Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo / Keller, Heinz**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

E con l'anno nuovo... carta riciclata

La differenza fra un giornale e una rivista è la sua durata. Con questo intendo nel suo contenuto. «Macolin» vorrebbe — ma non è una pretesa — che i suoi contenuti siano resistenti al tempo. Almeno ci proviamo. Il materiale è stato scelto di conseguenza. Fino a ieri carta patinata, ora carta resistente, che ben si conserva nel tempo, per indicare le trasformazioni nel fenomeno culturale che è lo sport, per trasmettere informazioni — indipendenti e lontane da relazioni pubbliche e commercio, in particolare sulla formazione sportiva e su Gioventù + Sport.

Con l'edizione che avete ora fra le mani (gennaio 1992), realizzata per la prima volta con carta riciclata, viene realizzato un ordine proveniente dalla Cancelleria federale, da un canto, e dall'altro si concretizza un criterio collettivo. Alla Scuola federale dello sport di Macolin s'intende, anche in questo settore, staccarsi dal «lusso», intraprendendo una strada che porta a un futuro più cosciente.

Un gruppo di lavoro «protezione dell'ambiente alla SFSM» ha indagato nei cari settori e presentato per il 1992 oltre una ventina di suggerimenti, migliorie e cambiamenti. Dapprima sarà sempre — lo si voglia o no — l'esempio personale nella vita di tutti i giorni. Quasi un andare controcorrente alla passività umana. Cercheremo maggiormente di utilizzare i mezzi pubblici di trasporto per le nostre trasferte, raggiungere gli impianti sportivi macoliniani a piedi o in bicicletta, gestire le attività generali in modo consono alla protezione dell'ambiente. Dunque: affinché la rivista non diventi un giornale ...

Con i migliori auguri per l'anno nuovo!

Heinz Keller
direttore SFSM

Nuove bandiere

di Arnaldo Dell'Avo

Dovremo abituarci a una nuova carta geografica nata negli ultimi tempi. Anzi, la sua elaborazione definitiva è ancora in corso. Ma il nuovo mappamondo sarà mai definitivo? Visti gli sconvolgimenti in atto o attuati in certe parti del mondo, il minimo che si possa dire è che la carta geopolitica del nostro pianeta sia ora tutta da ridisegnare. L'Unione sovietica non esiste più, l'ormai ex-Jugoslavia è straziata da tristissimi conflitti. Scompaiono potenze, ne nascono altre in formato miniatura, con tutta la pericolosità interregionale. Un mondo che si spappola o che si ridisegna smentendo precedenti accordi internazionali, spartizioni di zone d'influsso, alleanze artificiali, imposizioni di dittature.

È finito in pari tempo, nello sport, lo scontro est-ovest. Un confronto che doveva, dovrebbe e dev'essere contesa leale, al di fuori degli interessi politici ed economici, al di fuori di razza e di bandiera, lontani dal protagonismo e dalla vendita di uno-molti spettacoli...

Siamo entrati in un anno olimpico. Fra alcune settimane l'appuntamento con i giochi invernali d'Albertville. A cavallo fra luglio e agosto quelli estivi a Barcellona. Ci saranno nuove bandiere, nuovi inni, nuovi (vecchi) volti sotto altre bandiere. La nuova geografia è ancora impenetrabile, illeggibile, sconcertante. Eppure siamo in un mondo che si muove: «ma dimmi dove vai?» ha detto un cantautore e il titolista dell'ultimo Simposio di Macolin dedicato appunto al futuro dello sport svizzero.

Dopo anni di «mirate» selezioni nazionali, assisteremo alla minuscola presenza di Croazia, Moldavia, Bielorussia, ecc., tanto per citarne alcune? La sfida sportiva è sempre esistita, almeno da quando l'essere umano s'è trovato in posizione eretta. Poi da attività ludica s'è trasformata in allenamento guerresco, per essere poi divertimento di pochi eletti e, infine, conquista sociale per tutti. Ma siamo ancora un pochino lontani da questo obiettivo! Anche se una prima generazione, entrata da poco al beneficio della pensione, ha potuto usufruire nei «verdi anni» di una istruzione sportiva a scuola e che ora può (se vuole) continuare per tenersi in forma. Argomento che è stato lanciato alcuni anni fa ed ancora in attesa di risposta soddisfacente. Questo, d'altronde, è un altro orticello di cui occuparsi e preoccuparsi nei prossimi anni.

Chi sarà presente ai Giochi olimpici, ai Campionati europei di atletica (Genova dal 28 febbraio fino al 1° marzo), agli Europei di calcio in Svezia, ai Mondiali di ciclismo nell'iberica Valencia, agli Europei di ginnastica artistica in programma ad Arezzo nel prossimo dicembre?

Ci saranno anche i Curdi, gli Armeni, i Palestinesi, i Pigmei zairoti della profonda foresta di Epulu? Ne abbiamo dimenticati molti. Lo sport, nelle varie e variegate manifestazioni, dovrebbe essere agente di coesione, da perno d'una – ancora da realizzare – unificazione della gente che popola questo pianeta. Ci riusciremo o restiamo «cavalieri solitari»? ■